

# Il sonno che viene dal freddo

**Mondoanimale** Durante i periodi invernali gli animali devono adattarsi a stili di vita diversi e c'è chi sceglie di... dormire

**Maria Grazia Buletti**

All'inizio dell'inverno molti animali cadono in un particolare stato di riposo: un sonno più o meno profondo durante il quale rallentano le loro funzioni vitali. Il corpo si raffredda, il cuore batte molto più lentamente, non sentono più la necessità di nutrirsi: è il letargo, un espediente che permette loro di sopravvivere e difendersi dal freddo, perché molti di essi non troverebbero più il cibo adatto alla loro sopravvivenza.

**In letargo, di solito quelli più grossi abbassano leggermente la loro temperatura corporea e si nutrono del cibo immagazzinato durante la bella stagione**

«Per essere precisi, dobbiamo distinguere gli animali che vanno in letargo da quelli che vanno in ibernazione vera e propria» esordisce il biologo ticinese Tiziano Maddalena, che ci ha accompagnato alla scoperta del sonno inver-



**Attenzione a non bruciare i mucchi di foglie, nei quali, magari, qualche riccio sta dormendo beato.** (Tim Ellis)

nale degli animali del nostro territorio, e non solo. «Il letargo è una condizione degli animali piuttosto grossi, i quali abbassano solo di un po' la loro tempe-

ratura corporea e si svegliano regolarmente per nutrirsi delle provviste immagazzinate durante la stagione bella». Maddalena porta ad esempio l'orso, ma pure lo scoiattolo che d'estate nasconde le sue provviste nei tronchi d'albero e d'inverno, tra un sonno e l'altro, si risveglia per andarsene a mangiare. Ed ecco perché talvolta è possibile vedere in giro gli scoiattoli anche durante la stagione fredda.

«L'ibernazione è invece caratterizzata da un vero e proprio cambiamento del metabolismo: l'animale dorme di un sonno profondo e non si sveglia se non quando la temperatura esterna lascia presagire l'arrivo della stagione più calda». La marmotta, ad esempio, si sveglia solo in casi rarissimi ed è addirittura sonnambula: «Inoltre, le marmotte si riuniscono in un nutrito gruppo e, dormendo fianco a fianco l'una con l'altra, si riscaldano a vicenda sia

durante il letargo sia al momento del risveglio collettivo».

Letargo o ibernazione? Vediamo quali sono gli animali del nostro territorio che in inverno scelgono una di queste due opportunità per passare i momenti difficili e le condizioni ambientali avverse.

«Ghiro, moscardino e quercino (*ndr.*: quest'ultimo è piuttosto raro e si trova in valle Bedretto, sopra i 1500 metri) in autunno accumulano grosse riserve di grasso e cercano un posto tranquillo dove svernare andando in letargo: qualche centimetro sotto terra, nella cantina di una casa o sotto i tronchi delle selve castanili». Il nostro interlocutore ci spiega che pure il riccio va in letargo, perché «è un insettivoro e d'inverno non trova il cibo». Per questo, i ricci si riparano sotto cataste di legna, cercano mucchi di foglie morte o trovano rifugio sotto i capanni del

giardino: «Attenzione a non bruciare i mucchi di foglie nelle quali, magari, qualche riccio sta dormendo beato!».

I pipistrelli (*ndr.*: di cui parleremo più approfonditamente sul prossimo numero) trovano riparo e si addormentano nelle fessure rocciose delle cantine, oppure nelle grotte dove temperatura e umidità costanti rendono il loro rifugio ideale per svernare e, naturalmente, non bisogna assolutamente disturbarli perché «se li svegliassimo, brucerebbero così tanta energia che la primavera li troverebbe indeboliti». E questo vale per tutti gli animali: «Quando dormono sono indifesi; se troviamo un ghio in cantina, ad esempio, è meglio lasciarlo stare perché disturbare il suo letargo potrebbe far sì che non riesca più ad addormentarsi».

Leggermente diverso è il discorso per gli animali a sangue freddo: «È la temperatura ambientale che determina l'addormentarsi e il risveglio e per questo l'inverno risulta loro meno critico: quando manca cibo, la temperatura corporea di rettili e anfibi scende automaticamente, mentre risale con l'intiepidirsi dell'aria». Per questo, ad esempio, le lucertole muraiole possono far capolino dai loro rifugi nei muri non appena esce un bel raggio di sole.

Infine, chiediamo a Tiziano Maddalena quali sono le condizioni meteo che fanno scattare il meccanismo del sonno, e del risveglio, di tutti questi animali: «Senza dubbio il calo della temperatura esterna e lo scarseggiare del cibo sono il preambolo al letargo o all'ibernazione. Ma quest'anno l'estate è stata anomala e il bel tempo si è prolungato tantissimo: i ghiari, ad esempio, hanno iniziato a immagazzinare riserve alimentari solamente a novembre». E il problema persisterà se avremo un inverno freddo, ma senza neve: «gli animali che dormono nel suolo non sarebbero riparati né dai predatori come volpe e alocco, e neppure dal freddo». Dunque: viva la prima nevicata e... buon sonno dei giusti, almeno fino al risveglio della prossima primavera.